

Steven Shavell

# ANALISI ECONOMICA DEL DIRITTO

*Edizione italiana a cura di*

Alberto Baccini e Andrea Fineschi



G. Giappichelli Editore – Torino

Foundation Press, a Thomson business, has created this publication to provide you with accurate and authoritative information concerning the subject matter covered. However, this publication was not necessarily prepared by persons licensed to practice law in a particular jurisdiction. Foundation Press is not engaged in rendering legal or other professional advice, and this publication is not a substitute for the advice of an attorney. If you require legal or other expert advice, you should seek the services of a competent attorney or other professional.

© 2004 By FOUNDATION PRESS

395 Hudson Street  
New York, NY 10014

Phone Toll Free 1-877-888-1330 • Fax (212) 367-6799 • [fdpress.com](http://fdpress.com)

Printed in the United States of America

ISBN 1-58778-815-2

Titolo originale:

Steven Shavell, *Economic Analysis of Law*, Thomson/West, West Academic (ISBN 1587788152).

*Traduzione italiana di:* Alberto Baccini, Alessandro Palmieri e Donatella Porrini

*Adattamento di:* Alberto Baccini e Alessandro Palmieri

Alessandro Palmieri è l'Autore dei box di p. 11, 20, 63, 69.

© Thomson/West, West Academic, Minnesota

*Per l'Italia:* © Copyright 2007 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

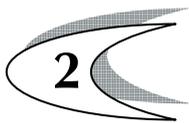
ISBN/EAN 978-88-348-7324-3

Donatella Porrini ha curato per la Giappichelli l'edizione italiana di *Fondamenti dell'analisi economica del diritto* di S. Shavell da cui sono tratte alcune parti della traduzione.

*Stampa:* Stampatre s.r.l. - Torino

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, via delle Erbe, n. 2, 20121 Milano, telefax 02-80.95.06, e-mail: [aidro@iol.it](mailto:aidro@iol.it)



## Il diritto di proprietà

In questa parte si discuterà delle giustificazioni per i diritti di proprietà, delle circostanze connesse alla loro emergenza, e di alcuni argomenti che riguardano la divisione dei diritti di proprietà, l'acquisizione ed il trasferimento della proprietà, e dell'esproprio. Infine verrà discusso il tema, in qualche modo particolare, della proprietà intellettuale.

### A) Definizione dei diritti di proprietà

L'espressione *diritti di proprietà* verrà utilizzata riferendosi in senso lato ai diritti di possesso e ai diritti di trasferimento. I *diritti di possesso* permettono agli individui di usare le cose e di impedire ad altri di usarle. I *diritti di trasferimento* si riferiscono alla facoltà delle persone cui sono attribuiti diritti di possesso, di venderli o conferirli ad altri.

### B) Giustificazioni dei diritti di proprietà

Una questione antica e fondamentale è “perché dovrebbe esistere il diritto di proprietà?” In altre parole, in che modo la protezione degli interessi possessori sulle cose e la capacità di trasferirli promuovono il benessere sociale, inteso in senso ampio? Un primo fattore riguarda gli incentivi al lavoro e l'altro, collegato, gli incentivi a conservare e migliorare le cose. Per esempio, se una persona possiede un terreno avrà un incentivo a far crescere delle coltivazioni, a prevenire l'erosione della terra e così via.

Un altro fattore è la promozione del trasferimento vantaggioso dei beni. Dati i diritti di proprietà, gli individui tendono a trasferirli quando questo sia reciprocamente vantaggioso, come accade per esempio quando qualcuno sia troppo vecchio per coltivare il proprio terreno o voglia trasferirsi. Per di più lo scambio aumenta il benessere sociale indirettamente, perché permette l'uso

di metodi efficienti di produzione che richiedono l'aggregazione di individui che si dedicano a produrre solo uno o molti beni interrelati. Ma ciò significa che l'allocazione dei beni immediatamente dopo la loro produzione è molto lontana da quella che sarebbe ottimale dal punto di vista del consumo – per esempio, gli individui che lavorano in una impresa che produca migliaia di unità di un certo bene non possono consumare esclusivamente quel bene. Quindi il trasferimento e lo scambio dei beni prodotti permettono alla fine a ciascun individuo di consumare molti tipi differenti di beni.

Un quarto fattore è evitare le controversie e gli sforzi per la protezione o l'appropriazione dei beni. Le controversie, che possono implicare conflitti di natura fisica, e gli sforzi diretti alla protezione o all'appropriazione di beni altrui, sono indesiderabili di per sé dal punto di vista sociale, sia perché possono arrecare danno, sia perché non hanno come esito la produzione di beni, ma soltanto la loro possibile riallocazione. Due vantaggi dei diritti di proprietà sono la protezione contro il rischio, ed il raggiungimento di una desiderabile distribuzione della ricchezza. La protezione dei diritti di proprietà, ovviamente, fornisce agli individui la protezione contro il rischio di furto, e rende anche possibile il raggiungimento della distribuzione della ricchezza desiderata piuttosto che una distribuzione determinata sulla base della forza.

Si deve notare che, sebbene i precedenti fattori aiutino a spiegare perché i diritti di proprietà possono avere valore dal punto di vista sociale, essi non giustificano alcuna specifica forma dei diritti di proprietà, e, in particolare, di un regime di *proprietà privata* nel quale in genere i beni sono posseduti (e possono essere venduti) da parti private, piuttosto che dallo stato. I benefici derivanti dai diritti di proprietà possono spesso essere goduti in presenza di regimi di diritti di proprietà molto differenti. Per esempio, in uno stato socialista, così come in uno stato capitalista, la protezione dei diritti di possesso ha l'effetto di evitare le controversie e ridurre gli sforzi inutili per l'appropriazione o la protezione dei beni. Inoltre, gli incentivi al lavoro in un'impresa socialista, così come in un'impresa capitalista, possono essere migliorati anche se gli individui non possiedono il proprio prodotto, attraverso il controllo del loro comportamento da parte di supervisori, e l'uso di uno schema salariale appropriato. La questione delle condizioni nelle quali un sistema di proprietà privata è migliore rispetto ad un sistema socialista o ad un altro regime di diritti di proprietà, è ovviamente significativamente più complessa di quella della loro mera giustificazione, ed è al di là degli scopi di questo libro.

### **C) Nascita dei diritti di proprietà**

Ci si aspetterebbe che i diritti di proprietà emergano da una situazione di assenza di diritti, o di diritti debolmente definiti, quando i diversi vantaggi dei diritti di proprietà superano i costi della loro istituzione e conservazione. Una serie di esempi di istituzione dei diritti di proprietà ne illustra i vantaggi.

Un caso noto riguarda i diritti sulla terra durante la Corsa all'Oro in California. Quando l'oro venne scoperto in California nel 1848, i diritti di proprietà sulla terra e sui minerali erano ampiamente indeterminati, poiché il territorio era appena stato acquisito dal Messico. Ma dopo un breve periodo di tempo, la regione ricca d'oro della California si trovò suddivisa in distretti. In ciascun distretto, gli uomini avevano stabilito accordi espliciti riguardanti i diritti di proprietà, che indicavano in dettaglio in che modo la terra dovesse essere assegnata e in che modo il furto ed altre infrazioni delle regole dovessero essere sanzionate. Evidentemente, la ragione era che, per ottenere l'oro, dovevano essere fatti sforzi ed investimenti di vario tipo. Per esempio, era necessario realizzare scavi e costruire canalizzazioni per separare l'oro dagli scarti. Queste cose non sarebbero state fatte e sarebbe stata raccolta una quantità relativamente limitata di oro, se gli individui non fossero stati sufficientemente sicuri che il proprio oro non sarebbe stato rubato, e che la terra sulla quale avevano scavato un fosso o costruito un canale non sarebbe stata loro successivamente sottratta a beneficio di altri.

Un altro esempio riguarda i diritti sulla terra nella Penisola del Labrador durante il commercio delle pellicce francese ed indiano. Al tempo dello sviluppo del commercio delle pellicce nella Penisola del Labrador in Nord America, alcune tribù indiane stabilirono un sistema di diritti di proprietà sulla terra, laddove in precedenza questi erano inesistenti. Il territorio di un proprietario era spesso identificato attraverso chiare incisioni sugli alberi e la titolarità della proprietà prevedeva il diritto di punire i trasgressori. La spiegazione che è stata avanzata per l'esistenza di questo sistema di diritti è che, in loro assenza, ci sarebbe stata una caccia eccessivamente estensiva di animali da pelliccia (specialmente castori), e si sarebbe esaurito lo stock di animali. In presenza di diritti di proprietà, i proprietari del terreno avevano incentivi a salvaguardare le proprie risorse animali (ad esempio risparmiando gli individui più giovani e utilizzando a rotazione aree diverse per catturare gli animali), perché avrebbero potuto godere successivamente dei benefici derivanti dall'averne uno stock più ampio.

Un altro esempio riguarda i diritti sulle risorse marine: pesca, petrolio e minerali dal suolo marino. Per lunghissimo tempo, non ci sono stati diritti di proprietà sulle riserve oceaniche di pesce, poiché il pesce era disponibile in quan-

tità inesauribile per qualsiasi obiettivo pratico. Tuttavia, alcune zone di pesca sono state messe sotto pressione con l'introduzione dei pescherecci a strascico nel tardo diciannovesimo secolo, e le risorse ittiche sono oggi messe a dura prova in misura significativamente maggiore a causa dell'aumentata dimensione dell'industria della pesca e dei moderni metodi utilizzati (per es., flotte attrezzate, reti lunghe miglia, ricerca elettronica del pesce). In risposta al bisogno di preservare le zone di pesca, i paesi hanno sviluppato, attraverso una serie di trattati, diritti di proprietà sul pesce che si trova nelle loro acque costiere; attualmente, un paese gode di questi diritti in una Zona Economica Esclusiva (ZEE) che si estende per duecento miglia al largo delle sue coste. Questo offre ad un paese un naturale incentivo a non sfruttare eccessivamente le sue zone di pesca, perché potrà godere di una migliore pesca in futuro, a patto che il pesce non tenda a nuotare al di fuori della ZEE. Analogamente, non sono stati stabiliti diritti di proprietà sul petrolio e sui minerali del suolo marino finché divenne evidente, intorno alla fine della Seconda Guerra mondiale, che l'estrazione sarebbe stata commercialmente realizzabile. Oggi, i paesi costieri sono titolari di diritti di proprietà sulle risorse del fondo marino compreso nella ZEE, il che fornisce loro (o, più precisamente, fornisce alle imprese cui essi concedono licenze) un incentivo ad esplorare, sviluppare tecnologie per l'estrazione, e quindi sfruttare il petrolio e le risorse minerali (finora, specialmente noduli di manganese).

#### D) Divisione dei diritti di proprietà

Avendo esaminato le ragioni che in generale giustificano l'esistenza dei diritti di proprietà, si procederà ora con una breve discussione sulla loro divisione. La divisione dei diritti può avvenire in vari modi: con differenti diritti applicati contemporaneamente (per es., quando qualcuno gode di una servitù, che gli dà il diritto di passaggio sulla proprietà di un'altra persona); in dipendenza da una circostanza che può accadere (per es., il diritto di estrarre dalla terra petrolio se venga scoperto); o in misura del tempo (per es., un accordo di affitto). Inoltre i diritti di possesso e i diritti di trasferimento possono essere separati uno dall'altro – ad esempio, si consideri un *trust*, dove il *trustee* ha il diritto di vendere la proprietà, ma non la possiede, né può far proprio quanto riceve in pagamento.

Il vantaggio principale della divisione dei diritti di possesso è che alcuni diritti sono valutati di più da un terzo che non dal loro proprietario originale. Quindi, lo scambio di questi particolari diritti sarà di solito reciprocamente vantaggioso, aumentando il benessere di ciascuno. Ad esempio, se A possiede

una casa, ma non intende usarla per un periodo durante il quale B vorrebbe farlo, un accordo di affitto sarà vantaggioso per entrambi. Un vantaggio che riguarda la divisione dei diritti di possesso dai diritti di trasferimento, è che colui che detiene i diritti di possesso potrebbe non avere le informazioni per prendere le decisioni circa il trasferimento della proprietà. Ad esempio un minore potrebbe avere un adulto che agisce come *trustee*, amministrando i beni di cui il minore è proprietario nell'interesse del medesimo.

I principali svantaggi della divisione dei diritti di possesso sono connessi al fatto che possono emergere conflitti circa i termini della divisione (per es., può non esserci accordo tra il proprietario di un terreno ed un individuo titolare di una servitù di passaggio su dove quest'ultimo possa effettivamente camminare). Ancora, la divisione dei diritti potrebbe causare un danno a terzi (per esempio, una persona con una servitù potrebbe calpestare le coltivazioni del proprietario o un affittuario potrebbe danneggiare la casa nella quale abita). Inoltre, la divisione potrebbe generare alcuni costi fissi (per esempio, affittare una proprietà potrebbe comportare spese sia per il proprietario che per l'affittuario, come il costo per il proprietario di immagazzinare determinate cose e il costo di trasferirle per l'affittuario).

## E) Acquisto e trasferimento della proprietà

Qui si considereranno una serie di temi che riguardano l'acquisizione ed il trasferimento della proprietà.

**1. Proprietà che in precedenza non apparteneva ad alcuno.** Animali selvatici e pesci, tesori perduti da molto tempo, alcuni giacimenti di minerali e di petrolio, e, storicamente, terre non reclamate, costituiscono i principali esempi di proprietà che non appartenevano ad alcuno, e che gli individui potrebbero voler acquisire. Il diritto deve determinare a quali condizioni una persona diventa il proprietario legale di una proprietà che in precedenza non apparteneva ad alcuno.

La regola generale è che chiunque trovi o entri in possesso di una proprietà che prima non apparteneva ad alcuno diventa il suo proprietario. Con la *regola dell'occupazione* [*finders-keepers rule*]<sup>1</sup> gli incentivi ad investire nella ricerca delle cose (come cacciare gli animali o cercare il petrolio) sono ottimali

---

<sup>1</sup> L'occupazione è un modo di acquisto a titolo originario della proprietà di cose che non appartengono ad alcuno, mediante il loro impossessamento da parte di chi ha l'intenzione di appropriarsene [n.d.t.].

nel caso in cui soltanto una persona si impegni nella ricerca, dal momento che quella persona sarà motivata ad investire nella ricerca se e solo se il costo di tale impegno è inferiore al valore atteso della proprietà che potrebbe essere trovata.

Tuttavia, se, come è tipico, più persone ricercano proprietà che non appartengono ad alcuno, esse tenderanno ad investire in ricerca in modo eccessivo dal punto di vista sociale. La ragione principale è che l'investimento e l'impegno di una persona di solito non porterà semplicemente ad un incremento della probabilità totale di successo, ma piuttosto avverrà, almeno in parte, a spese della probabilità di *altre* persone di trovare proprietà che non appartengono ad alcuno. Un esempio che illustra questo punto generale è il seguente: si supponga che il numero di persone che pescano in un lago sia tale che esse sicuramente pescheranno tutto il pesce. Dunque, non è socialmente desiderabile che un'altra persona peschi, perché tutto il pesce verrebbe comunque pescato senza il suo apporto. Tuttavia quella persona potrebbe comunque voler pescare perché, così facendo, probabilmente catturerà una certa quantità di pesce. I pesci che catturerà saranno per lei un beneficio, e non terrà conto del fatto che tutti i pesci che prende, sono pesci che altri non prenderanno perché li ha pescati prima lei.

Vari aspetti della disciplina giuridica concernente l'acquisizione della proprietà possono essere considerati come miglioramenti rispetto al problema dello sforzo eccessivo di ricerca cui si va incontro nella vigenza della regola dell'occupazione. Esempi degni di nota sono i regolamenti che limitano le quantità di pesce e animali selvatici che possono essere catturati, o che assegnano i diritti di ricerca per i minerali e di estrazione del petrolio.

**2. Validità del titolo.** Il sistema legale deve risolvere una difficoltà fondamentale che sorge ogniqualvolta una proprietà sia venduta: stabilire la validità del *titolo* di proprietà. Il compratore come fa a sapere se il venditore ha un titolo valido e come può ottenerlo a sua volta? Se non è facile rispondere a queste domande, non solo vengono ostacolate le transazioni, ma possono anche essere incoraggiati i furti.

Una soluzione che può essere adottata dall'ordinamento consiste nell'uso di *sistemi di registrazione*, che sono liste di oggetti e dei rispettivi proprietari. Sono esempi importanti i registri fondiari ed immobiliari, delle navi, dei veicoli a motore e di molti strumenti finanziari. Se un oggetto è registrato, per il compratore è facile controllare se il venditore possiede un titolo valido su di esso, e potrà ottenerlo facendo iscrivere il suo nome nel registro come nuovo proprietario. Ed ancora, un ladro, ovviamente, non potrà sostenere di posse-

dere qualcosa che ha rubato se nel registro è indicato come proprietario il nome di qualcun altro.

### **L'adempimento del preliminare di vendita di cosa altrui**

Tizio stipulava con Caio un contratto preliminare con il quale si impegnava a vendergli un podere con casa colonica nella campagna toscana. Il giorno prefissato per la conclusione del contratto definitivo, tuttavia, Tizio si presentava dinanzi al notaio incaricato del rogito munito di procura a vendere rilasciata da Sempronio, reale proprietario dell'immobile. Per questo motivo, Caio negava il proprio consenso, sostenendo che al momento della stipula del preliminare ignorava la non appartenenza del bene al promittente.

Entrambi i contraenti agivano in giudizio per far constatare l'inadempimento della controparte. All'esito dei due gradi del procedimento di merito, la corte d'appello dichiarava risolto il contratto per inadempimento di Caio e disponeva la restituzione a quest'ultimo degli acconti versati. La decisione veniva quindi confermata dalla Cassazione.

I giudici, per risolvere la controversia, hanno interpretato gli artt. 1478 e 1479 del codice civile, escludendo che, con riferimento all'ipotesi di preliminare di vendita di cosa altrui, trovi applicazione la regola, valevole per il solo contratto definitivo, secondo cui il compratore può chiedere la risoluzione del contratto se, quando l'ha concluso, ignorava in buona fede l'altruità della cosa venduta. Di conseguenza, nulla osta a che il promittente venditore di un bene che non gli appartiene, anche nel caso di buona fede dell'altra parte, adempia alla propria obbligazione facendo sì che quest'ultimo l'acquisti direttamente dall'effettivo proprietario.

Non occorre, dunque, che il promittente alienante si procuri prima la proprietà della cosa dal titolare, per poi stipulare in prima persona il contratto definitivo con il promissario. La soluzione adottata risulta ispirata a canoni di efficienza, in quanto elimina l'esigenza di un doppio atto di trasferimento, consentendo di economizzare sui costi della contrattazione e, in particolare, sui costi amministrativi legati alla stipula di un ulteriore contratto, i quali sono particolarmente elevati in caso di vendita immobiliare.

Tuttavia, per molti beni non esistono registri, a causa dei costi della loro istituzione e mantenimento, che sono elevati in rapporto al valore dei beni e all'effetto deterrente sui furti. Sono due le regole giuridiche per la determinazione della validità del titolo in assenza di un sistema di registrazione. Con la *regola della proprietà originaria* [original ownership rule] l'acquirente non ottiene un titolo valido se il venditore non lo deteneva; il proprietario originario può sempre reclamare il titolo, se può provare di essere stato tale in un mo-

mento precedente. Con la *regola della buona fede nell'acquisto* [*bona fide purchaser rule*] l'acquirente ottiene un titolo valido nella misura in cui abbia ragione di pensare che la vendita sia avvenuta in buona fede (per esempio, che il venditore avesse un titolo valido), anche se l'oggetto venduto era stato precedentemente rubato o ottenuto altrimenti in modo scorretto. Queste regole hanno effetti diversi nell'incentivare il furto. In particolare, qualora viga la regola della buona fede nell'acquisto, il furto è reso attraente dal fatto che il ladro sarà quasi sempre in grado di vendere le sua proprietà a qualche compratore che sarà motivato a "credere" che la vendita sia in buona fede; e che potrà usare il titolo di proprietà valido o rivenderlo. Un altro costo sociale della regola della buona fede nell'acquisto è che i proprietari originari dovranno spendere di più per proteggere la loro proprietà contro i furti, dato che non solo questi saranno più frequenti, ma quando siano avvenuti, avranno meno probabilità di recuperare i loro beni. Infine, con la regola della buona fede nell'acquisto, gli acquirenti non avranno un incentivo a impegnarsi per determinare se esista una terza parte titolare originaria del diritto di proprietà. Questo è un vantaggio, nel senso che riduce direttamente i costi di transazione, ma riduce anche l'effetto deterrente sui furti.

**3. Limiti legali alla vendita.** Di norma è desiderabile dal punto di vista sociale facilitare la vendita della proprietà, poiché ne traggono beneficio entrambe le parti coinvolte nella transazione; ci sono tuttavia due importanti ragioni per cui potrebbe essere vantaggioso imporre restrizioni legali alla vendita dei beni e dei servizi, attraverso, per esempio, la tassazione ed il divieto di vendita. La prima giustificazione standard per tali politiche è relativa alle esternalità. La vendita di armi da fuoco, ad esempio, potrebbe essere resa illegale a causa dell'esternalità (cioè i crimini) che i proprietari creano; e potrebbe essere imposta una tassa sulla vendita di un carburante perché il suo uso inquina l'aria. La seconda giustificazione standard dei limiti legali alla vendita è la mancanza di informazione da parte dell'acquirente. Per esempio, certi farmaci non possono essere venduti senza prescrizione medica per la paura che l'acquirente non li usi in modo appropriato. In questo caso si può confrontare la soluzione alternativa al divieto, che consiste nella fornitura da parte dello stato delle informazioni rilevanti ai consumatori (spiegando che il farmaco ha dei pericolosi effetti secondari o che dovrebbe essere assunto solamente su consiglio di un medico esperto).

**4. Donazioni.** Oltre alla vendita, il modo principale attraverso il quale la proprietà cambia di mano è la donazione, ivi compreso il lascito ereditario. Come ci si potrebbe aspettare, le donazioni sono permesse abbastanza liberamente perché, come le vendite, tipicamente migliorano il benessere delle

parti (il donatore deve per forza migliorare la sua situazione; altrimenti perché vorrebbe fare una donazione?). Si deve osservare che, in assenza di un sussidio dello stato, il livello di donazioni potrebbe essere al di sotto di quello socialmente ottimale, perché l'incentivo privato del donatore a fare una donazione tipicamente non terrà pienamente in conto il beneficio per il donatario. In aggiunta, alcune donazioni, in particolare quelle di carità, potrebbero supportare beni pubblici e accompagnarsi alla redistribuzione, e questo potrebbe fornire un'ulteriore ragione per sussidiarle. Ed infatti il diritto favorisce certi tipi di donazione, conferendo vantaggi fiscali al donatario (e, nel caso di carità, al donatore). E le tasse sulle donazioni e sulle successioni sono ridotte nel caso di trasferimento a persone fisiche.

### **Cosa c'è di sbagliato nel vendere bambini?**

Alcuni commentatori orientati dall'analisi economica del diritto, come il Giudice Richard Posner, hanno discusso l'idea di un mercato per le adozioni. Tra i benefici derivanti da un simile mercato sono considerati quelli standard secondo cui il mercato indurrebbe le persone desiderose di adottare un bambino a mettere in atto una transazione con coloro che desiderano abbandonarne uno, permettendo il miglioramento della situazione degli uni e degli altri. Ma in questo mercato non si verificherebbero anche preoccupanti esternalità? Cosa ne sarebbe del benessere dei bambini oggetto della transazione? E di terzi non coinvolti direttamente nello scambio? Se ci sono esternalità negative, la soluzione migliore è regolare il mercato per le adozioni, o vietarlo del tutto?

## **F) Conflitti nell'uso della proprietà: esternalità**

Si dice che l'azione di una parte crea un'*esternalità* se influenza il benessere di un'altra persona. Per dare un'idea della pervasività delle esternalità, si considerino i seguenti esempi:

– *Immissioni [nuisance]*. Quando una persona disturba i suoi vicini facendo rumore, diffondendo odori malsani, permettendo ad animali irrequieti di scorrazzare liberamente e simili, si dice generalmente che sta creando una *immissione*.

– *Inquinamento*. Quando una fabbrica rilascia una sostanza indesiderabile in un bacino d'acqua o nell'aria, riduce l'utilità di terzi che utilizzano l'acqua o respirano l'aria.

– *Comportamento pericoloso generatore di rischio.* Quando qualcuno guida velocemente sulla strada crea un rischio di incidente; quando un'impresa di costruzioni non prende la precauzione di recintare il cantiere crea un rischio di incidente se un bambino si avvicina.

– *Uso di una risorsa comune.* L'uso da parte di una persona di una risorsa, come una spiaggia o un pascolo, può danneggiare gli altri: l'utilizzatore di una spiaggia può creare rifiuti; l'utilizzatore di un pascolo può far pascolare eccessivamente gli animali, causando l'erosione del terreno.

– *Comportamento benefico.* Le azioni di una persona possono in alcune occasioni favorire terzi, come nel caso in cui le api di un apicoltore favoriscano l'impollinazione degli alberi da frutto del coltivatore vicino, o quando una persona abbellisce i propri possedimenti a vantaggio anche di altri che li ammireranno.

– *Comportamento che ha un effetto psicologico sugli altri.* Le azioni possono avere influenza sugli altri anche se non hanno un effetto fisico su di loro; l'influenza può essere puramente psicologica. Il solo fatto che gli altri sanno che una persona sta pregando una strana religione può influenzarli, e dunque può costituire un'esternalità.

Come mostrano questi esempi, le esternalità sono molte e di varia natura, esse possono essere positive o negative per la parte che ne risente gli effetti, possono avere effetti che si verificano contemporaneamente o nel futuro, possono essere solo probabili.

**1. Il problema delle esternalità: il comportamento privato non è socialmente desiderabile.** Dato l'obiettivo sociale di massimizzare il surplus, un'azione socialmente desiderabile è quella i cui benefici eccedono i costi, includendo sia tra i benefici che tra i costi tutte le esternalità. Le esternalità creano il problema che coloro i quali prendono le decisioni circa le azioni con esternalità non tengono naturalmente in conto degli effetti esterni – perché non ricadranno su di loro. Quindi, le decisioni tenderanno ad essere inappropriate in due modi possibili.